

CAMMINIAMO INSIEME

03/24

Carissimi,

siamo arrivati a celebrare la Settimana Santa. Otto giorni intensi con Gesù per attraversare e leggere la nostra storia: dalla Domenica delle Palme alla Domenica di Pasqua e altri ancora ne dobbiamo vivere per celebrare il compimento della Pasqua a Pentecoste!

Sono certo che in tanti si staranno chiedendo: in questo clima di guerra così teso, doloroso, pieno di paura e di impotenza ha senso vivere la Pasqua?

Ha senso essere in festa di fronte agli orrori che la barbarie umana sta perpetrando senza risparmiare nessuno, anzi accanendosi sull'innocenza di bambini e donne indifese?

Ha senso annunciare la vittoria di Cristo sulla morte se il venerdì santo sembra senza fine e si continua a seminare la menzogna per smentire l'evidenza di fatti criminali?

Quanti interrogativi, quante domande cercando di dare *un senso a ciò che un senso non ce l'ha*, direbbe il noto cantautore Vasco Rossi.

Eppure, anche adesso che la penombra pare prevalere, vogliamo dare una risposta a quanti si chiedono dove sia il senso della vita.

Tacciano le armi che continuano a crocifiggere Gesù nelle piazze, per le vie, negli ospedali pediatrici e oncologici, nelle case di riposo, nei bunker e nei rifugi di fortuna di tutta l'Ucraina e in tante altre parti del mondo dimenticati.

Finisca questo venerdì santo così lungo e assurdo che celebra la vittoria del pungiglione della morte sulla vita.

Mai, come quest'anno, ci viene chiesto di capire e celebrare la Pasqua:

È la vittoria di Gesù Cristo sull'ingiustizia della morte, di ogni morte, in modo solenne.

Pasqua è il momento che ci fa riaccendere la speranza da quel cero, Cristo, che nel buio della notte squarcia le tenebre ridando luce.

Corriamo, come Maria Maddalena, ad annunciare che la vita non può perdere e che, da oggi, tra di noi, nelle nostre famiglie, nei nostri condomini, nel mondo del lavoro, nella Chiesa e nella politica, ci impegniamo a costruire relazioni di pace mettendo fine a conflitti personali, familiari o altro.

Facciamo nostro l'augurio che nella liturgia si scambi il giorno di Pasqua, affinché le parole di pace diventino fatti concreti: "Cristo è risorto! È veramente risorto!"

don Daniele



QUAL È IL SIGNIFICATO DEL CERVO PASQUALE?

Cristo, con la sua risurrezione, strappa l'uomo dall'oscurità del male e della morte. Il cero pasquale è il segno del Cristo risorto luce vera del mondo che illumina ogni uomo; è la luce della vita che impedisce di camminare nelle tenebre.

Questa luce è:

- speranza e fede in Cristo;
- compimento della promessa di una vita illuminata dal bagliore di Dio che guida e conduce gli uomini verso la salvezza;
- segno della vita nuova in Cristo che, strappando i peccatori dalle tenebre, li fa entrare con i santi nel regno della luce.

Il Figlio di Dio, con la sua passione e la sua risurrezione, dona all'uomo una nuova speranza mantenendo la promessa fatta: la sconfitta definitiva del male e della morte e il trionfo della luce di Dio sulle tenebre.

Accendendo ogni anno il cero pasquale il suo significato si rinnova e rianima il cuore degli uomini alla speranza. Tutta la comunità festante si riunisce intorno al cero pasquale, il Cristo risorto, vincitore sul peccato e sulla morte.

La sua luce dirada le tenebre della chiesa e guida l'assemblea che entra processionalmente in essa, come i figli di Israele erano guidati di notte dalla colonna di fuoco, così i cristiani a loro volta seguono il Cristo che risorge.

Alla fiamma del cero vengono accese le candele per la rinnovazione delle promesse battesimali nel corso della Veglia pasquale e, nel corso dell'anno liturgico, le candele che vengono consegnate dopo l'amministrazione del sacramento del battesimo, come segno della luce di Cristo che sempre deve ardere nel cuore dei fedeli.

Proprio perché segno della luce splendente di Cristo risorto, nel corso della Veglia pasquale il cero pasquale viene incensato con tre colpi del turibolo, proprio come si incensano: il Santissimo Sacramento, la reliquia della santa Croce e le immagini del Signore esposte alla pubblica venerazione, le offerte per il sacrificio della Messa, la croce dell'altare, l'Evangelario, il sacerdote e il popolo

Il cero pasquale deve essere decorato con simboli precisi?

Sì, il cero pasquale, pur cambiando ogni anno deve avere sempre alcuni segni caratteristici:

- La prima e l'ultima lettera dell'alfabeto greco: alfa e omega. Esse significano che Gesù Cristo è il principio e la fine di ogni cosa.
- L'anno: al centro del cero è posta una croce che riporta l'anno in corso; questa indicazione sta a significare che il Risorto è padrone e signore del tempo, della storia e di tutta l'eternità.
- Cinque grani di incenso e una croce: nel il rito dell'accensione, il celebrante prende cinque grani d'incenso e li conficca alle quattro estremità e al centro della croce disegnata, a simboleggiare le cinque piaghe gloriose di Cristo, delle mani, dei piedi e del costato.
- Le api ci ricordano che il cero è "frutto del lavoro delle api" e sono simbolo di operosità, di lavoro instancabile, dello zelo.





LA NOSTRA PASQUA



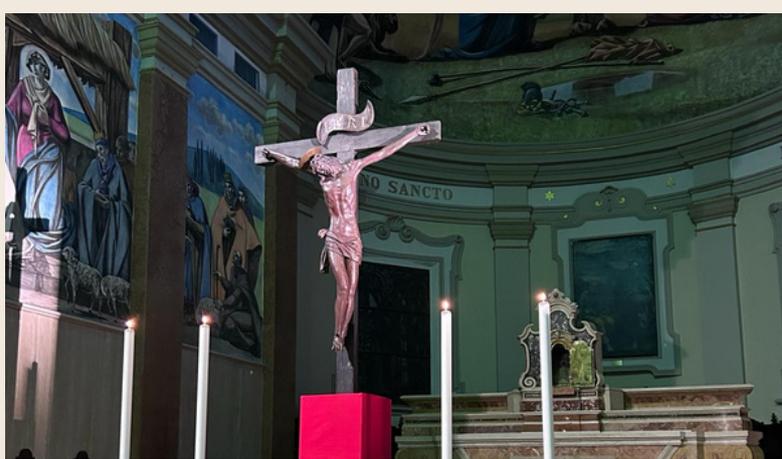
Cristo è risorto, Alleluia!



Il Santo triduo pasquale



*Ti voglio bene,
Signore Gesù!*



RITIRO SPIRITUALE DI QUARESIMA

Fase 1: RICONOSCERE

Fase 2: INTERPRETARE

Fase 3: SCEGLIERE



**CAMMINO
SINODALE
DELLE
CHIESE
IN
Italia**

Domenica 10 marzo 2024 abbiamo accolto l'invito del nostro parroco Don Daniele a partecipare al Ritiro di Comunità presso l'oratorio.

Il ritiro si è svolto in 4 momenti:

- 1) Adorazione e meditazione personale
- 2) Condivisione nei gruppi di lavoro
- 3) Partecipazione alla S.Messa
- 4) Cena

Durante l'ora di adorazione ci è stato chiesto di meditare sulle proposte/sfide che sono emerse durante gli incontri sinodali delle settimane precedenti; occorreva capire cosa lo Spirito ci suggeriva, quali fossero le nostre scelte e cosa il Signore ci chiedesse di fare. Abbiamo vissuto un momento di profondo ascolto e spiritualità che si è concluso con la consegna a ciascuno di noi di un versetto della Parola e ad ognuno è arrivata una Parola "su misura".

Dopo la fase dell'ascolto profondo ci siamo divisi in gruppi e abbiamo condiviso quanto meditato; è stato bello vedere la naturalezza con cui ci siamo raccontati le nostre esperienze e il nostro vissuto senza timori e con tanta voglia di farlo.

Ognuno di noi ha avuto modo e tempo per condividere i propri pensieri senza la paura di essere giudicato, in un clima di grande serenità.

Condividere questa esperienza ci ha anche permesso di entrare in relazione con le altre persone andando oltre la conoscenza superficiale.

Il ritiro si è concluso con la S. Messa e una bellissima cena in allegria a base di pizza.

Siamo felicissime di aver partecipato a questo momento di grande spiritualità e formazione e invitiamo tutti a partecipare alle tante proposte che ci vengono fatte mettendo da parte ogni timore o ritrosia e di lasciarsi guidare dallo Spirito.

Sandra e Silvia

La cena ebraica

הגדה של פסח

La prima sera viene celebrato il Seder, "ordine" in ebraico, suggestiva cena nella quale vengono rievocate e discusse, rileggendo l'antico testo dell'Haggadah, le fasi dell'Esodo seguendo un ordine prestabilito.

Viene preparato il piatto del Seder, che rappresenta tutti i simboli di Pesach, contenente tre matzot (il pane della precipitosa fuga dell'Egitto), i karpas, un gambo di sedano (la primavera, la mietitura), maror, erbe amare (la durezza della schiavitù), zeru'a, una zampa di agnello (l'agnello sacrificato al tempio di Gerusalemme per Pesach), beitz, un uovo sodo (simbolo della vita), charoset, una sorta di marmellata contenente frutta secca (malta per fare mattoni usata dagli ebrei durante la schiavitù).

Si consumano vino, azzime, erbe amare (lattuga, scarola, cicoria) in ricordo dei dolori e delle gioie degli ebrei liberati dalla schiavitù ma anche dolci in ricordo dei fiumi di miele promessi nella futura terra di Israele.

Tutti gli anni viene preparato a tavola un posto in più per un eventuale ospite e si inizia la cena con l'invito ai più poveri di partecipare alla cena poi si prosegue con le tradizionali domande che il figlio più piccolo porge al padre.

Oltre ai cibi della tradizione, vengono consumati quattro bicchieri di vino a rappresentare la quadruplice promessa di redenzione, con un bicchiere speciale per il profeta Elia, che "viene in visita" durante il pasto di Seder.

La cena si conclude con canti corali tradizionali che si tramandano di generazione in generazione, di luogo in luogo.

A chiusura dei festeggiamenti di Pesach si realizzano frittelle di pasta lievitata, cosparse di miele.





CHAROSET DOLCE DELLA PASQUA EBRAICA

Il charoset è una preparazione dolce che rappresenta la malta che gli schiavi utilizzavano per costruire mattoni in Egitto.

Servito durante la cena di Pasqua, il charoset è accompagnato da pane azzimo o erbe amare.

Ingredienti:

- 4 mele
- 80 g di zucchero
- 200 g di uvetta
- 1 arancia non trattata
- 200 g di noci
- 150 g di datteri
- 2 cucchiaini di vino rosso dolce

Preparazione:

Mettete l'uvetta in una tazza e coprite con acqua tiepida, lasciate riposare per 30 minuti. Versate in un frullatore i datteri e le noci, frullate grossolanamente e trasferite in una ciotola. Sbucciate le mele e grattugiatele, unitele ai datteri e noci.

Unite lo zucchero, il vino, la scorza dell'arancia grattugiata e il succo. Sgocciolate l'uvetta e strizzatela bene, unite al resto degli ingredienti e mescolate bene. Servite con pane azzimo.



TORTA DI PESACH, TORTA DI MANDORLE DI PASQUA DELLA TRADIZIONE EBRAICA

Ingredienti:

- 8 uova
- 1 tazza di mandole sgusciate
- 8 cucchiaini di zucchero di canna
- 1 limone (3 cucchiaini da cucina di succo di limone Limmi)
- 2 cucchiaini di farina di matzo
- sale q.b.

Preparazione:

A parte montate a neve gli albumi e lasciateli riposare in frigorifero per non farli 'smontare'. Nel frattempo aggiungete al composto principale la farina di matzo e le mandole, quindi unite le chiare d'uovo e mescolate lentamente dal basso verso l'alto fino a ottenere una crema omogenea. Infornate per circa 40/45 minuti in forno preriscaldato a 180°. Servite guarnendo con pezzettini di mandole tritate.

DOCUMENTO “DIGNITAS INFINITA”

Tre capitoli offrono i fondamenti per le affermazioni contenute nel quarto, dedicato ad “alcune gravi violazioni della dignità umana”: è la dichiarazione “Dignitas infinita” del Dicastero per la Dottrina della Fede, un documento che fa memoria del 75° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo e riafferma «l’imprescindibilità del concetto di dignità della persona umana all’interno dell’antropologia cristiana» (Introduzione). La principale novità del documento, frutto di un lavoro durato cinque anni, è l’inclusione di alcuni temi portanti del recente magistero pontificio che affiancano quelli bioetici. Nell’elenco “non esaustivo” che viene offerto, tra le violazioni della dignità umana, accanto all’aborto, all’eutanasia e alla maternità surrogata compaiono la guerra, il dramma della povertà e dei migranti, la tratta delle persone. Il nuovo testo contribuisce così a superare la dicotomia esistente tra quanti si concentrano in modo esclusivo nella difesa della vita nascente o morente dimenticando tanti altri attentati contro la dignità umana e, viceversa, coloro che si concentrano soltanto sulla difesa dei poveri e dei migranti dimenticando che la vita va difesa dal concepimento fino alla sua naturale conclusione.

Principi fondamentali

Nelle prime tre parti della dichiarazione sono richiamati i principi fondamentali. «La Chiesa, alla luce della Rivelazione, ribadisce e conferma in modo assoluto» la «dignità ontologica della persona umana, creata ad immagine e somiglianza di Dio e redenta in Cristo Gesù» (1). Una «dignità inalienabile» che corrisponde «alla natura umana al di là di qualsiasi cambiamento culturale (6) ed è «un dono ricevuto» ed è pertanto presente «per esempio, in un bambino non ancora nato, in una persona priva di sensi, in un anziano in agonia» (9). «La Chiesa proclama l’uguale dignità di tutti gli esseri umani, indipendentemente dalla loro condizione di vita o dalle loro qualità» (17) e lo fa sulla base della rivelazione biblica: donne e uomini sono creati a immagine di Dio; Cristo incarnandosi «ha confermato la dignità del corpo e dell’anima» (19), e risorgendo ci ha rivelato che «l’aspetto più sublime della dignità dell’uomo consiste nella sua vocazione alla comunione con Dio» (20).

Dignità di ogni persona

Il documento mette in luce l’equivoco rappresentato dalla posizione di coloro che all’espressione “dignità umana” preferiscono “dignità personale”, «perché intendono come persona solo “un essere capace di ragionare”». Di conseguenza, sostengono «non avrebbe dignità personale il bambino non ancora nato e neppure l’anziano non autosufficiente, come neanche chi è portatore di disabilità mentale. La Chiesa, al contrario, insiste sul fatto che la dignità di ogni persona umana, proprio perché intrinseca, rimane al di là di ogni circostanza» (24). Inoltre, si afferma «il concetto di dignità umana, a volte, viene usato in modo abusivo anche per giustificare una moltiplicazione arbitraria di nuovi diritti... come se si dovesse garantire la capacità di esprimere e di realizzare ogni preferenza individuale o desiderio soggettivo (25).

L’elenco delle violazioni

La dichiarazione presenta quindi l’elenco di “alcune gravi violazioni della dignità umana”, cioè «tutto ciò che è contro la vita stessa, come ogni specie di omicidio, il genocidio, l’aborto, l’eutanasia e lo stesso suicidio volontario»; ma anche «tutto ciò che viola l’integrità della persona umana, come le mutilazioni, le torture inflitte al corpo e alla mente, le costrizioni psicologiche». Ed infine «tutto ciò che offende la dignità umana, come le condizioni di vita subumana, le incarcerazioni arbitrarie, le deportazioni, la schiavitù, la prostituzione, il mercato delle donne e dei giovani, o ancora le ignominiose condizioni di lavoro, con le quali i lavoratori sono trattati come semplici strumenti di guadagno, e non come persone libere e responsabili». Si cita pure la pena di morte che «viola la dignità inalienabile di ogni persona umana al di là di ogni circostanza» (34).

Povertà, guerra e tratta delle persone - Aborto e maternità surrogata - Teoria del gender - Violenza digitale.